

Martedì, 20 Dicembre 2005

PIANEZZE Iniziativa di Rizzo nei confronti della: serve un impianto anti-emissioni

Ordinanza del sindaco ferma le linee di produzione di polietilene espanso

Pianezze

Un'ordinanza ha fermato le due linee produttive di materassino di polietilene espanso reticolato della.... Numerose erano state le proteste dei residenti nella zona (ai confini con Marostica, nei pressi del nuovo stabilimento Vimar) per gli odori insopportabili causati dalla lavorazione.

Il sindaco, assistito dall'Arpav e dalla Provincia, aveva già emesso provvedimenti nello scorso agosto, fermando l'azienda e chiedendo la realizzazione di un impianto di abbattimento delle emissioni. «Il progetto dell'impianto era stato presentato dalla stessa azienda - spiega il sindaco di Pianezze, Gaetano Rizzo - e dopo i 90 giorni di sospensiva siamo andati in sopralluogo con Arpav e Provincia, il 7 dicembre. L'impianto non era ancora in funzione. Pertanto ho emesso l'ordinanza, notificata il giorno 13, di chiusura delle due linee per urgenti motivi sanitari fino a completa installazione e messa in funzione dell'impianto Actea, con provata dimostrazione di efficacia ai fini della rimozione dei disagi. In sostanza gli odori sono causati dalla fusione della materia prima, con la quale si realizzano plantari per scarpe sportive. Questa lavorazione è arrivata qui nel 2004 da Pozzoleone».

Il sindaco Rizzo informa che ha anche incontrato gli operai dell'azienda, il 10 e il 13 dicembre: «Mi auguro che l'impresa regolarizzi celermente la produzione, secondo l'ordinanza, in modo da poter riprendere a soddisfare le commesse».

Il 20 dicembre a Pianezze e il 22 a Marostica sono convocati i consigli comunali che discuteranno l'interpellanza sul problema delle emissioni.

Da parte sua Stefano Crestani, uno dei cittadini che ha a più riprese sollecitato la presa di posizione dell'amministrazione comunale, dice che comunque «questa soluzione temporanea e non definitiva ci lascia ancora perplessi sulla funzionalità dell'impianto: l'interrogativo attuale è capire come si muoveranno le amministrazioni se l'impianto non sarà sufficiente ad abbattere gli odori sotto la soglia olfattiva, e se le sostanze emesse come la formaldeide, il benzene (cancerogeni), e altri che hanno effetti ancora sconosciuti saranno filtrati completamente».